

LAMENTO

D' E'

MIETITORI,

I quali non potevano mietere il grano per la lunga pioggia.

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, per gli Heredi di Bartol. Cochi,
al Pozzo rosso. 1622.
Con licenza de' Superiori.

Pottereti Mietitori,
Quai per mieter la campagna
Scefi fiam da la Montagna
Con i nostri buon lauori.

Poueretti Mietitori.

Co i seghetti à la cintura,
E la pua sotto il braccio
Siam venuti à la pianura
Per tagliare in breue spacio
Tutto il gran, ma sto tempaccio
Non ci lassa lauorare,
Perche prima vuol sfocare
Tutti quanti i suoi humori.

Poueretti Mietitori.

Sin dal'Alpi ci partiamo,
O se star si può più sù,
Come ogn'anno vsati fiamo,
Per trouar opra quà giù,
Ma stiam quà à guardar in sù,
E nissun ci pone in opra,
Che le nubi, che son sopra
Van crescendo i suoi furori.

Poueretti Mietitori.

E noi stiam quà sù le scale,
E per Piazza, ahi forte ria,
A spettar qualche segnale,
Che le nubi vadin via,

Et

Et habbiam nel'Hosteria
Le camicie, & i giupponi,
Le braghesse, & i scoffoni
Già mangiati con rancori.

Poueretti Mietitori.

Questa è pur la mala cosa,
Che'l Ciel sia tanto adirato
Contra noi, nè mai si posa,
Ma d'ogn'hor tien'adacquato
Per il Mondo in ogni lato,
E con tuoni, e pioggie, e venti
Vieta il mieter i formenti,
Ond'ogn'vn fa gran clamori.

Poueretti Mietitori.

Si suol'esser questi altr'anni
Da tal dì mietuto il grano,
Et il dì di San Giovanni
Esser sgombro tutto il piano;
E quest'anno (ahi caso strano)
Non pon mieter le brigate,
E già siamo à meza Estate,
E si sente aspri freddori.

Poueretti Mietitori.

Questi altr'anni, ò che allegrezza,
Ci ne giuan lauorando
Per i campi con dolcezza
Nostra forza dimostrando,

A 2 Col

Col bottazzo rinfrescando
Le budella, mentre il Sole
Dispensaua, come suole,
Sopra noi i gran calori.

Poueretti Mietitori.

E ben spesso sotto vn'ombra
Con la Cetra ben temprata,
Quand' il sonno l'occhio ingombra,
Far soleamo vna sonata,
E tal'hor qualche ballata
Sul tenor del Bergamasco,
E tenean toccato il fiasco
Per fuggir gli estiu ardori.

Poueretti Mietitori.

E così fin'à la sera
Ci ne stauam lietamente
Lauorando volontiera,
E beuendo allegramente,
Poi cantando dolcemente
Cen'andauano à posare,
La mattina à lauorare
Al spontar de i noui albori.

Poueretti Mietitori.

La mattina à desinare
La minestra era portata,
Come sono vfi di fare
Li patroni à la giornata,

Con

Con la sua carne salata,
Hor'aleffo, hora in brasuole,
E mangiando in occhio al Sole
Prouocauamo i sudori.

Poueretti Mietitori.

E ben spesso ci toccaua
Qualche putta in compagnia,
Che nel mietet si sforzaua
Lassar gl'altri per la via;
Onde a garra si facia
Chi poteua andar più inanti,
E così con risi, e canti
E saluamo i vapori.

Poueretti Mietitori.

Nel tirar l'accordo poi
Si voleua, ò questa è bella,
Che'l patron facesse doi
Volte il giorno di padella,
E ci desse vna scodella
Di minestra colma, e piena,
E à disnar, merenda, e cena
Si seguisser tai tenori.

Poueretti Mietitori.

Poi ch'in tutto era finito
Di gettare à terra il grano,
E legato, e custodito,
E condotto à casa sano,

Ipa-

I patton con viso humano
Ci porgean il nostro premio,
Senza far'altro proemio,
Come giusti pagatori.

Poueretti Mietitori.

E così lieti, e contenti
Ciaschedun tornaua à casa,
Ma quest'anno assai dolenti
Tornarem con barba rasa,
E gran doglia in noi s'inuasa,
Che le moglie, & i figliuoli
Per la fame hauran gran duoli,
E s'vdran gran cridi fuori.

Poueretti Mietitori.

Come dunque habbiam da fare
In sto mondo noi meschini,
Non potendo lauorare,
Nè pigliar quà giù quattrini?
Tornaremo à li confini
Con gran doglia afflitti, e stracchi
Con le piue dentro i sacchi
Senza spirti, nè colori.

Poueretti Mietitori.

Ma se noi per tal stagione
Mandiam fuor' sì gran lamento,
Più di pianger'han ragione
Quei, ch' in terra hanno il formento,
Che

Che non ponno à suo talento
Far tagliarlo, e trar del campo,
Perche Febo col suo lampo
Non vuol farli tai fauori.

Poueretti Mietitori.

Sì che tutti farem male,
Se non cala questa pioggia,
Nè potrem fin' à Natale
Trarre il gran ne la tramoggia,
E Dio voglia, che sta foggia
Non ci resti sù le spalle,
Perche in questo basso calle
Ci son troppo peccatori.

Poueretti Mietitori.

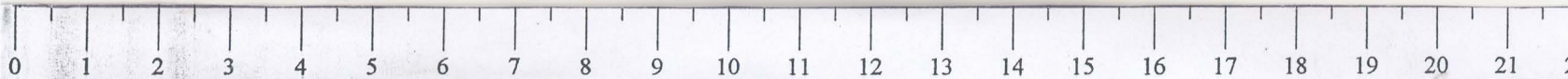
Deh Signor, tu che facesti
Tutto il mondo con tue mani,
Questi tempi aspri, e molesti
Scaccia homai da noi lontani,
Che tagliar possiamo i grani,
E seccargli, e far farina;
Leua via tanta rouina,
Nè guardar' à i nostri errori.

Poueretti Mietitori.

Senza te noi siamo persi,
Però ti chiediamo aita,
Che sti tempi tanto auersi
Facci far da noi partita,

Che

AVITAT IN UNO
1770.11.11



Che ciascun' a l'obedita
Possi mietere à pien pugno,
Perche homai passato è Giugno,
Et il gran vâ tutto in fiori.

Poueretti Mietitori.

Horsù dunque car fratelli

Non perdiamo la speranza,
Perche'l Sol co i raggi belli
Spingerà con sua possanza
Queste nubi à la sua stanza,
E anderano in fumo i venti,
Che si mostran sì insolenti,
Trà le tenebre, e gli horrori.

Poueretti Mietitori.

Dunque fin che torna il Sole

Sonarem la Citterina,
E se ben ci aggraua, e duole,
A pazienza ogn'vn s'inchina,
E preghiam quella Diuina,
Et eterna Maestade,
Che per sua somma bontade
Esaudisca i nostri cori.

Poueretti Mietitori.

IL FINE.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA